



PROGETTO IRIS - ERASMUS +

QUESTIONARIO PER LA RACCOLTA DI BUONE PRATICHE I T A L I A

Premessa

La diversità linguistica è parte importante del DNA dell'Europa. Essa si compone di idiomi diversi: le lingue nazionali, le lingue minoritarie, le varietà dialettali e le lingue degli immigrati.

Il progetto IRIS, a partire da questa colpevolezza, si propone di riconoscere e valorizzare la diversità linguistica dei sei Paesi partner e presta attenzione soprattutto a tre temi:

1. l'insegnamento/apprendimento della lingua di scolarità da parte degli alunni neo arrivati, o comunque alloglotti (L2);
2. il riconoscimento della lingua madre degli alunni immigrati e figli di immigrati, considerata come diritto dei singoli e opportunità per tutti (L1);
3. lo sviluppo di strategie che permettano ai vari apprendenti di trasferire da una lingua all'altra le competenze linguistiche e comunicative acquisite nelle diverse lingue dei propri repertori.

Nella prima fase del progetto IRIS è prevista un'azione di descrizione dei contesti e ricognizione di buone pratiche sui tre temi 1, 2 e 3 attraverso l'uso di un questionario aperto e la condivisione di documenti, progetti e materiali sulla piattaforma dedicata.

Il QUESTIONARIO di raccolta dei dati delle pratiche linguistiche di qualità si articola in 5 parti:

- A. CONTESTO LINGUISTICO
- B. PRESENZA ALUNNI STRANIERI E ALLOGLOTTI
- C. INSEGNAMENTO/APPRENDIMENTO DELLA L2 AD ALUNNI STRANIERI E ALLOGLOTTI: BUONE PRATICHE
- D. RICONOSCIMENTO E VALORIZZAZIONE DELLA LINGUA MADRE: BUONE PRATICHE
- E. ALLEGATO

Il QUESTIONARIO è aperto e deve essere integrato da documenti allegati, link a siti, indicazioni bibliografiche. Può servire come traccia per un sintetico rapporto nazionale e per la raccolta delle buone pratiche: materiali, progetti, strumenti e metodi, riferiti a età e grado di scuola diversi.

Nome, cognome, indicazione dell'ente di appartenenza e data di compilazione

Cooperativa Sociale *Farsi Prossimo* ONLUS – CENTRO COME maggio 2018

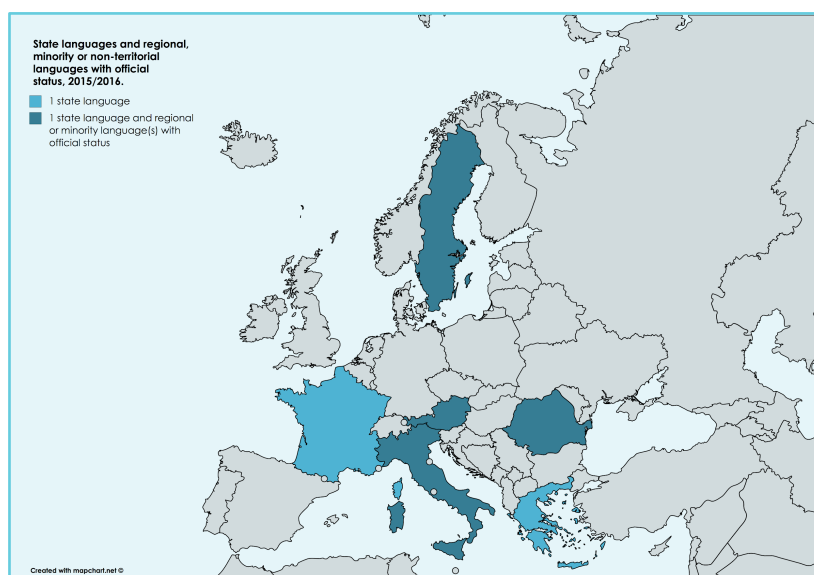
E-mail

Graziella Favaro graziellafavaro@tiscali.it – Ilaria Colarieti ilaria.colarieti@gmail.com

A. CONTESTO LINGUISTICO

A.1a

La situazione nazionale. Di seguito un'immagine descrive la situazione linguistica dei sei Paesi partner del progetto IRIS.



Source: Eurydice, *Languages at School in Europe 2017*

A.1b

Di seguito una tabella rappresenta le lingue nazionali, regionali e le lingue minoritarie riconosciute nei sei Paesi partner del progetto IRIS.

State languages and regional, minority or non-territorial languages with official status, 2015/2016		
STATE	State language	Regional and/or minority language with official status
AT	German	Czech, Croatian, Hungarian, Slovak, Slovenian, Romany
EL	Greek	
FR	French	
IT	Italian	Catalan, German, Greek, French, Friulian, Croatian, Ladin, Occitan, Provençal, Slovenian, Albanian, Sardinian
RO	Romanian	Bulgarian, Czech, German, Greek, Croatian, Hungarian, Polish, Romany, Russian, Slovak, Serbian, Turkish, Ukrainian
SE	Swedish	Finnish, Meänkieli, Sami, Romany, Yiddish

Source: Eurydice, *Languages at School in Europe 2017*

A1.c

Altre notazioni relative al plurilinguismo, note e integrazioni

In particolare relative all'insegnamento delle lingue straniere (LS) comunitarie.

A1.a e A1.b

[Legge 15 dicembre 1999, n.482](#)

" Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche "

Art. 2 cita le lingue e le culture riconosciute: albanese, catalano, tedesco, greco, sloveno, croato, francese, franco-provenzale, friulano, ladino, occitano e sardo.

Art. 19 menziona la promozione delle condizioni di reciprocità con gli Stati esteri al fine di assicurare condizioni favorevoli alle comunità di lingua italiana presenti sul loro territorio.

Link:

1. Testo della legge 482/1999 in tedesco e francese, sito della Provincia Autonoma di Trento (http://www.minoranzelinguistiche.provincia.tn.it/normativa/Normativa_nazionale/pagina5.html)
2. [Carta italiana delle minoranze linguistiche](#) Simone R. (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2011, vol. II, pp. 1628-29

A1.c

[Legge 28 marzo 2003, n.53](#)

"Delega in materia di norme generali sull'istruzione e di livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale"

Art.2, comma 1, lettera f include nella formazione primaria l'alfabetizzazione in almeno una lingua dell'Unione europea oltre alla lingua italiana e introduce nella formazione secondaria (scuola secondaria di I grado) lo studio di una seconda lingua dell'Unione europea.

A.2

Quali sono le lingue più diffuse fra i minori immigrati e figli di immigrati?

Inserire graduatoria delle lingue più diffuse, per numero di locutori, fra i minori stranieri e con background migratorio

[*L'uso della lingua italiana, dei dialetti delle lingue straniere, 2015, ISTAT, pp.2-6*](#)

La popolazione (a partire dai sei anni d'età) che dichiara di avere una lingua materna diversa dall'italiano passa dal 4,1% del 2006 al 9,6% del 2015. Le lingue più parlate sono: il rumeno, l'arabo, l'albanese, lo spagnolo ed il cinese.

La popolazione d'età compresa tra 25-34 anni che dichiara di avere una LM diversa dall'italiano è del 16,9% nel 2015. Tra i 25-34enni è diffuso l'uso nel contesto familiare di una lingua diversa dall'italiano e dal dialetto si passa dall'8,4% del 2006 al 12,1% del 2015, nello stesso periodo (2006-2015) e per la stessa fascia d'età (25-34 anni) si è registrato un aumento della popolazione straniera passata dall'8,8% del 2006 al 14,4% del 2015.

[*Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano A.S. 2016/2017, MIUR, p. 27*](#)

Tavola 13 – Alunni con cittadinanza non italiana per Paese di provenienza (valori assoluti e percentuali) – A.S. 2016/2017

Stato estero di cittadinanza	Alunni (valori assoluti)	Alunni (valori percentuali) %
Romania	158.428	19,178
Albania	112.171	13,579
Marocco	102.121	12,362
Cina Repubblica Popolare	49.514	5,994
Filippine	26.962	3,264
India	25.851	3,129
Moldavia	25.308	3,064
Ucraina	19.956	2,416

Prospetto 1 - Cittadini stranieri di 6 anni e più per lingua madre (lingua parlata prima di andare a scuola) - Anno 2011-2012

Cittadini stranieri minorenni (6-17 anni)			Cittadini stranieri maggiorenni (18 anni e più)		
Lingua madre	Valori assoluti	Valori %	Lingua madre	Valori assoluti	Valori %
Italiano	139.510	25,5%	Rumeno	712.145	23%
Rumeno	86.220	15,8%	Arabo	407.797	13,2%
Arabo	68.924	12,6%	Albanese	332.048	10,7%
Albanese	48.313	8,8%	Spagnolo	226.359	7,3%
Cinese	38.327	7,0%	Cinese	121.270	3,9%
Spagnolo	29.100	5,3%	Russo	117.525	3,8%
-	-	-	Ucraino	112.708	3,6%
-	-	-	Francese	103.106	3,3%
-	-	-	Serbo, croato, bosniaco, montenegrino	83.031	2,7%
-	-	-	Polacco	82.157	2,7%
Altre lingue	136.197	24,9%	Altre lingue	794.492	25,7%
Totale	546.590	100%	Totale	3.092.637	100%

I cittadini stranieri che hanno indicato come lingua madre l'italiano sono albanesi (16,8%), marocchini (12,1%) e rumeni (11,1%), comunità in cui è maggiore la presenza delle seconde generazioni.

A.3

Quali sono le lingue straniere che sono più studiate nel vostro sistema scolastico?

Introdurre la classifica delle prime otto lingue studiate.

L'uso della lingua italiana, dei dialetti delle lingue straniere, 2015, ISTAT pp. 1-16

Nel 2015 il 60,1% della popolazione di 6 anni e più (pari a 34 milioni 370 mila persone) dichiara di conoscere almeno una lingua diversa dalla lingua materna (LM).

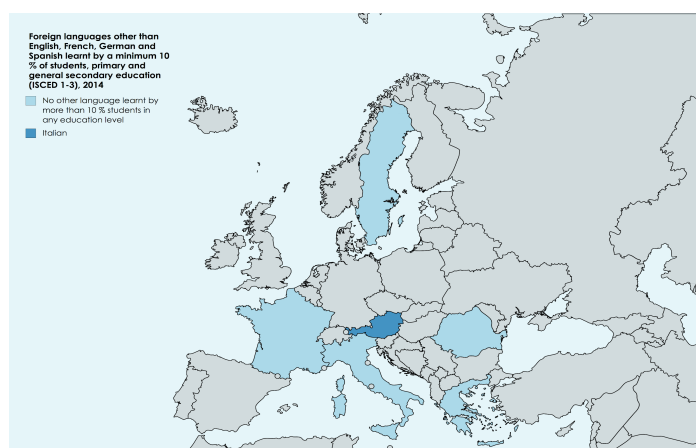
Nel 2015 il 79,4% delle persone che conoscono almeno una lingua diversa dalla lingua materna (LM) dichiara di aver appreso la LS meglio conosciuta a scuola o all'Università.

Nel 2015 il 56,6% della popolazione di 6 anni e più e di **madre lingua italiana** dichiara di conoscere almeno una lingua straniera.

Nel 2015 il 92,3% delle persone di 6 anni e più di **madre lingua non-italiana** dichiara di conoscere almeno una lingua straniera e poiché la lingua italiana è stata considerata nel numero delle lingue straniere conosciute, per l'87,2% la lingua italiana (L2) risulta essere la lingua straniera più diffusa.

Le lingue straniere più studiate	
MADRE LINGUA ITALIANA e NON ITALIANA	MADRE LINGUA NON ITALIANA
Inglese 48,1%	Italiano 87,2%
Francese 29,5%	Inglese 47%
Spagnolo 11,1%	Francese 23,7%
Tedesco 6,2%	Spagnolo 10,3%
Altre lingue 12,3% (italiano 8,4% - cinese, romeno, arabo, russo, ucraino 3,9%)	Tedesco 6,7%

[European Commission/EACEA/Eurydice, 2017. Key Data on Teaching Languages at School in Europe – 2017 Edition. Eurydice Report. Luxembourg: Publications Office of the European Union, p. 76.](#)



Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uoe_lang01] (ultimo aggiornamento: 21/12/2016).

A.4

Ci sono documenti o normativa sul plurilinguismo degli alunni stranieri e con background migratorio?

Inserire riferimento ai documenti e stralci dai documenti. Precisare il paragrafo o i paragrafi.

La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri, Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale MIUR, 2007, p. 13 (Punto 3: Valorizzazione del plurilinguismo).

3. Valorizzazione del plurilinguismo

La situazione di plurilinguismo che si sta sempre più diffondendo nelle scuole rappresenta un'opportunità per tutti gli alunni oltre che per gli alunni stranieri. L'azione riguarda:

- il plurilinguismo nella scuola, cioè di sistema: oggi si insegnano due lingue comunitarie, che le tabelle di abilitazione riducono a inglese, francese, tedesco e spagnolo, più il russo; si deve ripensare l'offerta generale (non limitata agli immigrati) delle LS includendo le lingue parlate dalle collettività più consistenti a seconda delle aree del Paese e prevedendo le relative abilitazioni: i corsi possono essere organizzati sulla base delle reti di scuole, in modo da consentire la creazione di gruppi- classe numerosi. In tutti i casi, anche nelle scuole primarie, gli insegnanti possono valorizzare il plurilinguismo dando visibilità alle altre lingue e ai vari alfabeti, scoprendo i "prestiti linguistici" tra le lingue ecc.;
- il plurilinguismo individuale: il mantenimento della lingua d'origine è un diritto dell'uomo ed è uno strumento fondamentale per la crescita cognitiva, con risvolti positivi anche sull'Ital2 e sulle LS studiate nella scuola. L'insegnamento delle lingue d'origine, nella loro versione standard, può essere organizzato insieme a gruppi e associazioni italiani e stranieri, mentre saranno le famiglie e le collettività ad esporre i figli alle varietà non-standard da loro parlate.

Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, 2012, MIUR, pp. 21 -28.

Italiano

Nel nostro Paese l'apprendimento della lingua italiana avviene in uno spazio antropologico caratterizzato da una varietà di elementi: la persistenza, anche se quanto mai ineguale e diversificata, della dialettologia; la ricchezza e la varietà delle lingue minoritarie; la compresenza di più lingue di tutto il mondo; la presenza infine dell'italiano parlato e scritto con livelli assai diversi di padronanza e con marcate varianti regionali. Tutto questo comporta che nell'esperienza di molti bambini e ragazzi l'italiano rappresenti una seconda lingua. La cura costante rivolta alla progressiva padronanza dell'italiano implica dunque che l'apprendimento della lingua italiana avvenga a partire dalle competenze linguistiche e comunicative che gli allievi hanno già maturato nell'idioma nativo e guardi al loro sviluppo in funzione, non solo del miglioramento scolastico, ma anche come componente essenziale delle abilità per la vita.

La scuola dell'infanzia. I discorsi e le parole

La scuola dell'infanzia ha la responsabilità di promuovere in tutti i bambini la padronanza della lingua italiana, rispettando l'uso della lingua d'origine [...] I bambini vivono spesso in ambienti plurilingui e, se opportunamente guidati, possono familiarizzare con una seconda lingua in situazioni naturali di dialogo, di vita quotidiana, diventando progressivamente consapevoli di suoni, tonalità, significati diversi.

La scuola del primo ciclo. Cittadinanza e Costituzione

La lingua italiana costituisce il primo strumento di comunicazione e di accesso ai saperi. La lingua scritta, in particolare, rappresenta un mezzo decisivo per l'esplorazione del mondo, l'organizzazione del pensiero e per la riflessione sull'esperienza e il sapere dell'umanità. È responsabilità di tutti i docenti garantire la padronanza della lingua italiana, valorizzando al contempo gli idiomi nativi e le lingue comunitarie.

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione di alunni stranieri, 2014, MIUR, pp. 12-14 e pp.17-18.

Il parte – Indicazioni operative

4. L'insegnamento dell'italiano e altri apprendimenti linguistici

In una prospettiva di globalizzazione, il plurilinguismo europeo può rispondere alle esigenze anche dei ragazzi immigrati. E' necessario, tuttavia, che lo studente straniero che sia impegnato nelle prime fasi dello studio dell'italiano venga introdotto con equilibrata successione all'apprendimento di altre lingue.

Per quanto riguarda le altre lingue originarie, importante risorsa per lo sviluppo cognitivo e affettivo, è necessario assumere, per una loro valorizzazione, un'ottica policentrica che coinvolga sia le famiglie che le agenzie pubbliche e di privato sociale presenti sul territorio.

6. I mediatori linguistici e culturali

La richiesta di mediatori linguistici e culturali in ambito educativo e scolastico si accompagna all'aumento della presenza di allievi stranieri. Nelle scuole che hanno una presenza consolidata di alunni stranieri e che utilizzano il mediatore, si è cercato di definire con maggior precisione i compiti di questa figura professionale, intesa quale supporto al ruolo educativo della scuola.

A partire dalle esperienze consolidate, si possono individuare i seguenti quattro ambiti di intervento. Il mediatore può collaborare in:

- compiti di accoglienza, tutoraggio e facilitazione nei confronti degli allievi neo arrivati e delle loro famiglie;
- compiti di mediazione nei confronti degli insegnanti; fornisce loro informazioni sulla scuola nei paesi di origine, sulle competenze, la storia scolastica e personale del singolo alunno;
- compiti di interpretariato e traduzione (avvisi, messaggi, documenti orali e scritti) nei confronti delle famiglie e di assistenza e mediazione negli incontri dei docenti con i genitori, soprattutto nei casi di particolare problematicità;
- compiti relativi a proposte e a percorsi didattici di educazione interculturale, condotti nelle diverse classi, che prevedono momenti di conoscenza e valorizzazione dei Paesi, delle culture e delle lingue d'origine.

9. Libri di testo, biblioteche, materiali didattici

Da qualche anno alcune scuole hanno adottato libri di testo e libri di narrativa per bambini e ragazzi incentrati sui temi del pluralismo culturale e dell'intercultura ed hanno organizzato scaffali multiculturali all'interno delle biblioteche scolastiche. Questa tendenza sta comportando un crescente interesse dell'editoria specializzata. Strumenti preziosi possono essere i libri in lingua originale, bilingui o plurilingui, i testi facilitati, gli strumenti per l'avviamento ai testi e i dizionari nelle diverse lingue, i video e i cd rom multimediali sulle diverse lingue e culture prodotti dall'editoria, dalle stesse istituzioni scolastiche e dalle associazioni degli immigrati, le autobiografie degli immigrati e degli emigrati italiani. Diventa strategico da parte delle scuole potenziare le biblioteche scolastiche nella dimensione multilingue e pluriculturale, anche in collaborazione con i servizi multiculturali delle biblioteche pubbliche, con i centri interculturali e di documentazione e con le associazioni di immigrati. Di conseguenza sarà necessario un approccio pedagogicamente fondato alla conoscenza delle più qualificate espressioni e conquiste artistiche e scientifiche dei diversi popoli, anche nell'ottica di una valorizzazione delle civiltà e dei valori umani universali. Questi approcci e strumenti didattici saranno rivolti alla comunità scolastica e non esclusivamente agli allievi stranieri.

L'italiano che include : la lingua per non essere stranieri, 2015, Osservatorio MIUR, pp.7-11.

2. Attenzioni e proposte

L'attenzione allo sviluppo linguistico dei più piccoli

Un'attenzione privilegiata deve essere inoltre data alla promozione delle pratiche narrative quotidiane a casa e a scuola, sia in italiano che nelle lingue di origine, ai fini di uno sviluppo linguistico positivo in situazione bilingue.

Conoscere e valorizzare la diversità linguistica delle classi

La pluralità delle lingue presenti nella scuola multiculturale è ormai un dato di fatto, così come riconosciuto dalle recenti Indicazioni nazionali per il curricolo nel primo ciclo dell'istruzione: *"Una pluralità di lingue e culture è entrata nella scuola italiana"*. Le lingue dei bambini e dei ragazzi stranieri sono oggi per lo più ignorate, rimosse e considerate a volte un ostacolo all'apprendimento dell'italiano. Negli ultimi tempi, anche in seguito all'emanazione del documento europeo *Guida per l'attuazione del curricolo plurilingue e interculturale*, si osservano timidi passi avanti nella direzione del riconoscimento del plurilinguismo e nell'insegnamento, ancora in via sperimentale e limitata, di lingue non comunitarie. La diversità linguistica deve essere conosciuta, riconosciuta e valorizzata, qualunque siano le lingue in contatto. Essa è positiva, sia per i parlanti più lingue, che per gli alunni monolingui poiché insegna in maniera concreta l'apertura al mondo, sollecita un atteggiamento di curiosità, promuove in tutti una competenza e una sensibilità metalinguistiche.

Proposte operative

- Nella scuola multiculturale, deve essere data visibilità alle lingue d'origine attraverso: segnali, scritte, cartelloni, messaggi plurilingue. Modalità simboliche di riconoscimento che agiscono positivamente sia sugli italiani che sugli stranieri e che comunicano in maniera immediata che la scuola è di tutti e che le lingue sono una ricchezza.
- Ogni insegnante deve conoscere e riconoscere la situazione linguistica degli alunni e quali sono le lingue parlate al di fuori della scuola. Esempi e tracce per la raccolta delle biografie linguistiche – diffusi anche attraverso il progetto ministeriale sperimentale LSCPI - possono essere diffusi e utilizzati nelle scuole.
- Le scuole possono ospitare in orario extrascolastico corsi di insegnamento delle lingue d'origine organizzati in collaborazione con i consolati, le associazioni, e le comunità o gruppi di genitori stranieri.
- Le lingue d'origine degli allievi non italofoni possono sostituire la seconda lingua straniera nella scuola secondaria. In ogni caso, deve essere riconosciuta la competenza in quella lingua che va a costituire un credito.
- L'insegnamento delle lingue non comunitarie ma di larga diffusione dovrebbe essere previsto nel curricolo comune ed essere rivolto a tutti gli alunni.

L'Italiano L2 e competenze interculturali

Insegnare/apprendere l'italiano in situazione di migrazione e valorizzare la diversità linguistica richiedono aperture, attenzioni e competenze interculturali. Non ci si apre alle differenze se non ci si lascia attraversare anche dalla pluralità delle lingue e se non si è attenti alle interazioni fra parlanti nativi e alloclotti. Perché ci sia parola ci deve essere relazione. Cercare e offrire ospitalità nella lingua/nelle lingue, tramite la parola e la sua cura, sono compiti e cammini trasformativi che richiedono un approccio interculturale, basato sulla curiosità e l'apertura al mondo e alle sue differenze. Sia da parte di chi accoglie e insegna, sia da parte di chi entra a fare parte di una nuova comunità e deve fare del nuovo codice la sua casa.

Proposte operative

- L'italiano è lingua di comunicazione, lingua di scolarità ed è anche lingua di narrazione per scrittori stranieri o che hanno una storia di migrazione, come è successo da tempo ad altre lingue europee. La scuola valorizza e diffonde le "scritture meticce" degli scrittori migranti che sono l'esito dell'incontro interculturale.
- Per i bambini nati qui, l'italiano è lingua di identità e di appartenenza (una seconda lingua madre); per i giovani e gli adulti è lingua di nuova cittadinanza attraverso la quale esprimere e vivere i diritti e i doveri comuni. La formazione civica degli adulti e dei minori è attenta anche alle parole che veicolano i contenuti e può essere anch'essa occasione e tema di apprendimento linguistico e di scambio reciproco.

Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione, 2015, Osservatorio MIUR, pp. 4-5.

3. Dieci attenzioni e proposte

7. Valorizzare la diversità linguistica

L'integrazione scolastica dei bambini e dei ragazzi con origini migratorie ha seguito in questi anni modalità prevalentemente di tipo "compensativo", sottolineando soprattutto le carenze e i vuoti e riconoscendo molto poco i saperi acquisiti e le competenze di ciascuno, ad esempio, nella lingua materna. La diversità linguistica rappresenta infatti un'opportunità di arricchimento per tutti, sia per i parlanti plurilingue, che per gli autoctoni, i quali possono precocemente sperimentare la varietà dei codici e crescere più aperti al mondo e alle sue lingue.

- Attivare dentro le scuole corsi opzionali di insegnamento delle lingue d'origine, anche in collaborazione con i governi dei Paesi di provenienza.
- Sperimentare l'insegnamento a tutti gli alunni di lingue straniere non comunitarie (cinese, arabo, russo).
- Conoscere, riconoscere e valorizzare le forme di bilinguismo presenti fra gli alunni della classe.
- Formare i docenti sul tema della diversità linguistica e del plurilinguismo.

10. Promuovere l'educazione interculturale nelle scuole

I giovani di oggi hanno bisogno di esperienze relazionali e di strumenti culturali per imparare ad interagire senza timori e con mentalità aperta con una cultura, un'informazione, un'economia sempre più contrassegnate dalla duplice dimensione del globale e del locale. Le classi multiculturali sono un contesto prezioso per abituare tutti, fin dai primi anni di vita, a riconoscersi ed apprezzarsi come uguali e diversi. La presenza degli studenti con background migratorio, se valorizzata da un approccio educativo interculturale, offre opportunità importanti alla modernizzazione e all'arricchimento del profilo culturale della scuola italiana.

- Sensibilizzare tutti gli insegnanti sul tema della pedagogia e della didattica interculturale. Sperimentare percorsi di educazione alla concittadinanza.

Gli alunni di origine non italiana occasione di cambiamento per tutta la scuola.

Le classi e le scuole "a colori" sono lo specchio di come sarà l'Italia di domani. Per questo possono diventare (e in parte già lo sono) laboratori di convivenza e di nuova cittadinanza.

A.5 Note

B. PRESENZA ALUNNI STRANIERI E ALLOGLOTTI

B.1

Dati recenti relativi all'inserimento scolastico degli alunni con background migratorio, con particolare riferimento agli alunni neo arrivati .

Inserire dati recenti su: alunni stranieri per ordine di scuola; alunni stranieri per nazionalità e lingua; alunni stranieri neo arrivati; ritardo scolastico

[Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano A.S. 2016/2017, MIUR](#), pp. 8-9.

Nell'A.S. 2016/2017 gli studenti e le studentesse di origine migratoria presenti nelle scuole italiane sono 826.091, il 9,4% della popolazione studentesca complessiva. Sono aumentati rispetto all'A.S. 2015/2016 dell'+1,38%, oltre 11mila unità. [...] La costante flessione degli studenti con cittadinanza italiana, diminuiti nell'ultimo quinquennio di quasi 241mila unità, fa sì comunque che continui ad aumentare l'incidenza degli studenti di origine migratoria sul totale, passata da 9,2% a 9,4%. Se ne deduce che siano proprio gli studenti con cittadinanza non italiana il fattore tuttora dinamico del sistema scolastico italiano. **La scuola dell'infanzia** registra per il secondo anno consecutivo una riduzione dei bambini con background migratorio, pari a circa 1.600 unità in meno. I 164.820 bambini con cittadinanza non italiana che attualmente frequentano la scuola dell'infanzia costituiscono il **10,7% del totale** degli alunni di questo ordine di scuola, [...] la loro incidenza sul totale cresce per effetto del calo del numero degli allievi italiani. [...] **La scuola primaria** [...] assorbe il maggior numero di studenti con cittadinanza non italiana. Nell'A.S. 2016/2017 ha registrato un aumento pari a circa 4.800 unità (+1,63%). Si tratta, tuttavia, dell'incremento più basso dell'ultimo decennio. [...] I 302.122 bambini con cittadinanza non italiana che attualmente frequentano la scuola primaria costituiscono il **10,8% del totale** degli alunni di questo ordine di scuola, percentuale più elevata tra i diversi gradi di istruzione. **Nella scuola secondaria di I grado**, gli studenti con cittadinanza non italiana sono aumentati di circa 3.900 unità dopo un triennio di costante diminuzione. I 167.486 ragazzi con cittadinanza non italiana che attualmente frequentano la scuola secondaria di I grado costituiscono il **9,7% del totale** degli alunni di questo ordine di scuola [...] In percentuale l'aumento è uguale al 2,4%, valore più elevato tra gli ordini di scuola. [...] Nel 2016/2017 **nella scuola secondaria di II grado** gli studenti con cittadinanza non italiana presenti sono 191.663, con un aumento del 2,21% (+4.138 unità) rispetto l'anno precedente. [...] La scuola secondaria di secondo grado si può considerare il settore relativamente più dinamico per quel che riguarda l'immissione di studenti con cittadinanza non italiana, l'incidenza degli studenti con cittadinanza non italiana sul totale è del **7,1%**. [...] Dal 2007/2008 al 2016/2017 gli studenti con cittadinanza non italiana sono cresciuti del 48% nella scuola dell'infanzia, del 39% nella scuola primaria, del 33% nella scuola secondaria di I grado del 61% negli istituti secondari di II grado.

Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano [A.S. 2015/2016](#) p. 11 e [A.S. 2016/2017](#), p. 13.

Tavola 3 – Alunni con cittadinanza non italiana **per ordine di scuola** (valori percentuali) – AA.SS. dal 2007/2008 al 2016/2017, p.13.

Composizione percentuale rispetto agli ordini di scuola relativa ai soli studenti di nazionalità non italiana				
	2007/2008	2011/2012	2015/2016	2016/2017
Infanzia	19,3%	20,7%	20,4%	20,0%
Primaria	37,9%	35,5%	36,5%	36,6%
Secondaria I grado	22,0%	22,0%	20,1%	20,3%

Secondaria II grado	20,7%	21,8%	23,0%	23,1%
---------------------	-------	-------	-------	-------

Dal 2012/2013 al 2016/2017 il gruppo di studenti, nati in Italia da genitori con cittadinanza non italiana, è passato da circa 371.332 unità (A.S. 2012/2013) a 502.963 (A.S. 2016/2017) con un incremento del 35,4%. Nell'ultimo anno la crescita è stata di 24.441 unità (+5,1%). Sul totale degli studenti con cittadinanza non italiana la percentuale dei nati in Italia è del 60,9% (il 47,2% nel 2012/2013), mentre in rapporto al totale degli studenti rappresentano il 5,8% (4,2 % nel 2012/2013). Nel 2016/2017 l'incidenza dei nati in Italia è dell'85,3% nella scuola dell'infanzia, del 73,4% nella primaria, raggiunge il 53,2% nella scuola secondaria di primo grado e del 26,9% nella scuola secondaria di secondo grado.

Tavola 7 – Alunni con cittadinanza non italiana **nati in Italia** per ordine di scuola (valori percentuali) – AA.SS. 2013/2014 – 2016/2017, p. 19.

Anni scolastici	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Per 100 alunni					
2013/2014	4,7	8,5	6,4	3,7	1,0
2015/2016	5,4	8,9	7,6	4,7	1,6
2016/2017	5,8	9,2	7,9	5,2	1,9
Per 100 alunni con cittadinanza non italiana					
2013/2014	51,8	84,0	64,3	37,9	15,4
2015/2016	58,7	85,2	71,6	49,4	22,8
2016/2017	60,9	85,3	73,4	53,2	26,9

Il numero degli studenti NAI tende a diminuire, nonostante tra il 2012/2013 e il 2016/2017 – confrontando i dati dei frequentanti, infanzia esclusa - si registri ancora un saldo positivo di 818 unità. Tuttavia, tra A.S. 2015/2016 e l'A.S. 2016/2017, il numero degli studenti NAI è diminuito di 10.394 unità (- 30,5%). La riduzione, che ha riguardato tutti i gradi di istruzione, ha interessato in modo particolare gli studenti della scuola di primaria -42,1% (dalle 16.075 unità del 2015/2016 alle 9.303 unità del 2016/2017, quindi 6.772 bambini in meno).

Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano [A.S. 2015/2016](#) p. 17 e [A.S. 2016/2017](#) p. 21.

Tavola 8 – Alunni con cittadinanza non italiana **entrati per la prima volta nel sistema scolastico italiano** per ordine di scuola (valori assoluti e percentuali) – 2011/2012 – 2015/2016

Anni scolastici	Totale	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Alunni con cittadinanza non italiana entrati per la prima volta nel sistema scolastico italiano				
2011/2012	28.554	14.667	7.728	6.159
2013/2014	30.825	14.421	7.889	8.515
2015/2016	34.048	16.075	8.290	9.683
2016/2017	23.654	9.303	7.600	6.751

var % 2016/2017 su 2015/2016	-30,5	-42,1	-8,3	-30,3
Anni scolastici	Totale	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
per 100 alunni				
2011/2012	0,4	0,5	0,4	0,2
2013/2014	0,4	0,5	0,4	0,3
2015/2016	0,5	0,6	0,5	0,4
2016/2017	0,3	0,3	0,4	0,3

Tavola 8 – Alunni con cittadinanza non italiana **entrati per la prima volta nel sistema scolastico italiano** per ordine di scuola (valori assoluti e percentuali) – AA.SS. 2011/2012 – 2015/2016.

Anni scolastici	Totale	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
per 100 alunni con cittadinanza non italiana				
2011/2012	4,8	5,5	4,7	3,7
2013/2014	4,9	5,1	4,6	4,7
2015/2016	5,3	5,4	5,1	5,2
2016/2017	2,9	3,1	4,5	3,5

Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano [A.S. 2016/2017](#) p. 28.

Complessivamente si contano tra gli studenti con cittadinanza non italiana oltre 200 nazionalità [...]. Nell'A.S. 2016/2017 560.170 studenti, il 67,8% del totale, hanno cittadinanza riconducibile a 10 Paesi. [...] Rispetto al precedente A.S. 2015/2016 l'Egitto, con quasi 20 mila studenti, è entrato a far parte del gruppo dei 10 paesi più rappresentati subentrando al decimo posto in precedenza occupato dalla Tunisia.

Tavola 14 - Alunni con cittadinanza non italiana per i **primi 10 Paesi di provenienza** - A.S. 2016/2017, p. 29.

A.S. 2016/2017		
Paesi	v.a.	per 100 alunni stranieri
Romania	158.428	19,2
Albania	112.171	13,6
Marocco	102.121	12,4
Cina	49.514	6,0
Filippine	26.962	3,3
India	25.851	3,1
Moldavia	25.308	3,1

Ucraina	19.956	2,4
Pakistan	19.934	2,4
Egitto	19.925	2,4
Sub totale	560.170	67,8
Altri paesi	265.921	32,2
Totale	826.091	100,0

Tavola 15 – Alunni con cittadinanza non italiana per i **primi 10 Paesi di provenienza e ordine di scuola** (valori assoluti) – A.S. 2016/2017, p. 29.

Ordine di scuola					
	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Totale
Romania	32.319	58.189	31.754	36.166	158.428
Albania	23.641	40.217	22.549	25.764	112.171
Marocco	23.815	41.387	18.820	18.099	102.121
Cina	9.330	18.900	12.143	9.141	49.514
Filippine	4.051	8.608	6.416	7.887	26.962
India	5.700	10.624	4.548	4.979	25.851
Moldavia	4.552	7.974	4.929	7.853	25.308
Ucraina	3.004	6.312	4.028	6.612	19.956
Pakistan	3.740	8.375	4.160	3.659	19.934
Egitto	4.443	7.929	4.008	3.545	19.925
Altri paesi	50.225	93.607	54.131	67.958	265.921
Totale alunni con cittadinanza non italiana	164.820	302.122	167.486	191.663	826.091

Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano [A.S. 2016/2017](#) p. 50.

Il ritardo degli studenti con cittadinanza non italiana è spesso conseguente a inserimenti in classi inferiori a quelle corrispondenti all'età anagrafica. A ciò si aggiungono i ritardi dovuti alle non ammissioni e ripetenze. [...] Dai risultati dell'indagine ISTAT - [Integrazione delle seconde generazioni](#) condotta nel 2015 e cofinanziata da Unione europea e Ministero dell'Interno, indagine che ha coinvolto le scuole secondarie di I e II grado con almeno 5 alunni di cittadinanza straniera - emerge che il 49% degli alunni stranieri nati all'estero viene inserito a scuola nella classe corrispondente alla propria età; quasi il 39% dichiara di essere stato iscritto nella classe precedente e il 12% in classi in cui l'età teorica di frequenza è di almeno 2 anni inferiore a quella dello studente/studentessa. Nel caso degli studenti iscritti direttamente in una scuola Secondaria di secondo grado il ritardo coinvolge il 76,9% dei soggetti e, di questi, quasi il 30% è stato inserito almeno due anni indietro rispetto alla classe corrispondente all'età anagrafica. [...] Tra gli studenti di Secondaria di II grado in ritardo si annoverano, inoltre, più di 36.000 studenti di 19-20 anni e oltre, di cui il 36,6% si trova ancora al primo o al secondo anno di corso.

Grafico 15 – Alunni con cittadinanza italiana e non italiana in ritardo per ordine scuola (valori percentuali su 100 alunni) – A.S. 2016/2017, p. 52.

Alunni con cittadinanza italiana e non italiana in ritardo per ordine di scuola (valori percentuali su 100 alunni) - A.S. 2016/2017

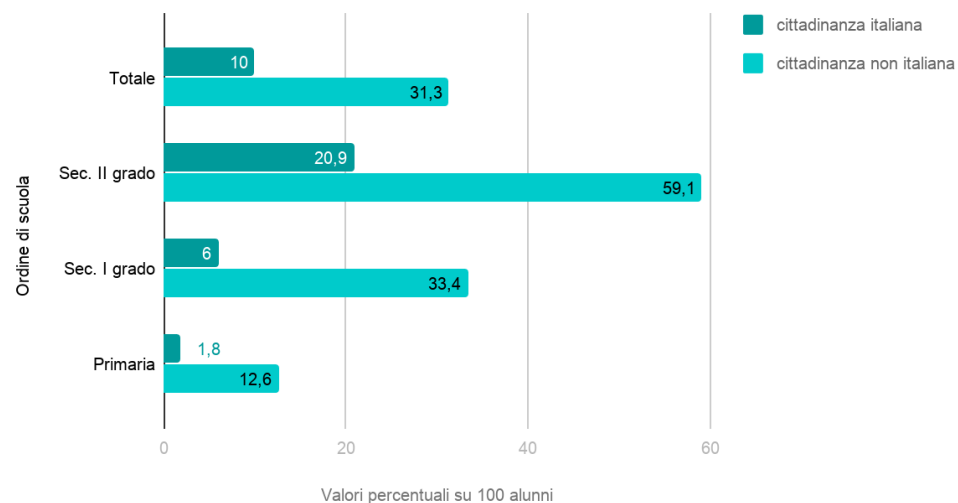
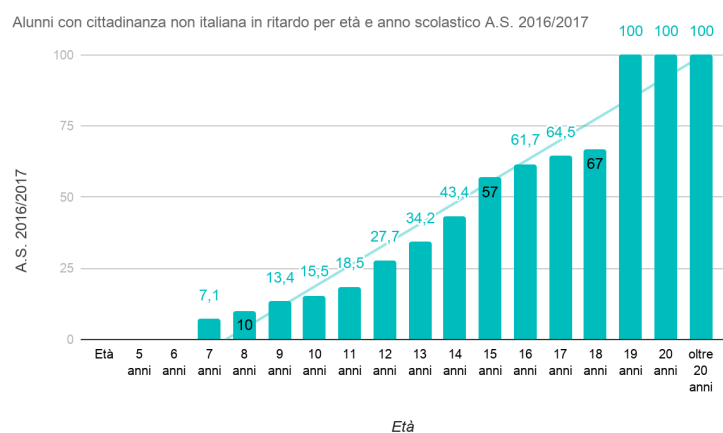


Tavola 30– Alunni con cittadinanza non italiana in ritardo per età e anno scolastico (valori percentuali) - Scuola primaria e secondaria di I e II grado - A.S. 2016/2017, p. 52.



B.2

Cambiamenti nella presenza degli alunni con background migratorio intervenuti negli ultimi due anni

Europeizzazione dei flussi migratori (Europa intesa come continente europeo) (Cfr. *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano* [A.S. 2016/2017](#), pp.27-29. Punto B1 – Tavole 14 e 15)

- **Romania** (UE) 1a per numero di alunni con cittadinanza non italiana, dal 2006/2007 al 2016/2017 il numero degli studenti è cresciuto (+5,5%, passando dal 13,7% al 19,2% della popolazione studentesca straniera).
- **Albania** (non UE) 2a per numero di alunni con cittadinanza non italiana, dal 2006/2007 al 2016/2017 il numero degli studenti è decresciuto (-2%, passando dal 15,6% al 13,6% della popolazione studentesca straniera).
- **Moldavia** (non UE) 7a per numero di alunni con cittadinanza non italiana (25.308 studenti – nel 2016/2017 pari al 3,1% della popolazione studentesca straniera).
- **Ucraina** (non UE) 8a per numero di alunni con cittadinanza non italiana (19.956 studenti – nel 2016/2017 pari al 2,4% della popolazione studentesca straniera).

Diminuzione del numero degli alunni neo arrivati - NAI (Cfr. *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano* [A.S. 2015/2016](#) pp. 6-17 e [A.S. 2016/2017](#) pp. 9- 19. Punto B1 e Tavole 1 e 8

Si registra una variazione del numero di studenti con cittadinanza non italiana (+0,1%) pari a 643 unità negli AA.SS. 2014/2015 - 2015/2016 e (+1,4%) pari a 11.240 unità negli AA.SS. 2015/2016 – 2016/2017.

Tra il 2014/2015 e il 2015/2016 nel numero degli alunni NAI si registra un aumento complessivo (+3%) per tutti gli ordini di scuola: una diminuzione (-1,3%) per gli alunni iscritti scuola primaria, un aumento (+3,3%) e (+10,8%) per gli alunni iscritti rispettivamente alla scuola secondaria di I grado e alla scuola secondaria di II grado. Tra il 2015/2016 e il 2016/2017 nel numero degli alunni NAI si registra una diminuzione complessiva (-30,5%) per tutti gli ordini di scuola: - 42,1% per gli alunni iscritti scuola primaria, del - 8,3% e del - 30,3% per gli alunni iscritti rispettivamente alla scuola secondaria di I grado e alla scuola secondaria di II grado.

Nell'ultimo anno gli studenti con cittadinanza non italiana, presenti nel sistema scolastico italiano, sono aumentati (+1,4%), ma il numero di studenti NAI è diminuito di 10.394 unità (-30,5%). Da questa valutazione sono parzialmente esclusi i minori stranieri non accompagnati (MSNA), i quindicenni non accolti negli istituti scolastici o che non hanno frequentato o concluso, nel paese d'origine, la scuola secondaria di I grado perché solo una minoranza frequenta percorsi di istruzione/formazione.

[Aggiornamenti crisi immigrazione in Europa - 14.03.2018, ISMU](#)

Le domande presentate nel 2017 dai minori non accompagnati sono aumentate del 73,5% rispetto al 2016. I dati della Commissione Nazionale per il diritto di asilo evidenziano un aumento delle domande di asilo presentate da minori non accompagnati: nel 2017 sono stati 9.782, il numero più elevato del quadriennio preso in esame (erano 2.500 nel 2014). Invece le domande di asilo dei minori accompagnati sono state 6.525, nel 2017. I MSNA sono prevalentemente maschi (93%), 82 domande riguardano minori di 13 anni.

[Sbarchi e accoglienza dei migranti - Cruscotto statistico, Dipartimento per le Libertà civile e l'Immigrazione, Ministero dell'Interno](#), p.8.

Si registra una riduzione del numero dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) sbarcati sulle coste italiane, nel 2016 erano 25.846, passano a 15.731 nel 2017. Nel 2018 sono 747, il dato è aggiornato, al 27 febbraio 2018.

Aumento dei nuovi nati (Cfr. Punto B1 - Tavola 7)

La percentuale degli alunni nati in Italia, con cittadinanza non italiana, aumenta. Nel 2013/2014 era pari al 51,8%, nel 2015/2016 al 58,7%, nel 2016/2017 è pari al 60,9% su 100 alunni con cittadinanza non italiana .

Acquisizione della cittadinanza italiana

[Cittadini non comunitari: presenza, nuovi ingressi e acquisizioni di cittadinanza](#) – Anni 2016 – 2017,

ISTAT, pp. 1-10.

Le acquisizioni della cittadinanza italiana da parte di cittadini non comunitari nel 2016 sono state 184.638 (il 5,3% dell'attuale popolazione non comunitaria residente), nel 2011 erano meno di 50 mila (l'1,7% dei cittadini non comunitari residenti). Il numero maggiore di acquisizioni di cittadinanza avvenuto nel 2016 riguarda albanesi (36.920) e marocchini (35.212), che insieme coprono oltre il 39%. I cittadini stranieri comunitari divenuti italiani nel 2016 sono stati 16.953.

Tra il 2012 e il 2016 sono oltre 541 mila i cittadini non comunitari divenuti italiani. Di questi più di 24 mila si sono poi trasferiti all'estero nello stesso periodo.

Bambini e ragazzi con meno di 20 anni rappresentano il 41,2% di coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana nel 2016. Particolarmente rilevante è stato l'incremento delle acquisizioni di coloro che ricevono la cittadinanza per trasmissione dai genitori e di coloro che, nati nel nostro Paese, al compimento del diciottesimo anno di età, scelgono la cittadinanza italiana: sono passati da circa 10 mila nel 2011 a quasi 76 mila nel 2016.

Mentre nel 2011 solo il 32,3% dei neo-italiani aveva meno di 30 anni, nel 2016 gli under 30 sono stati quasi 95 mila e rappresentando il 51,3% del totale; si deve sottolineare che circa 61 mila dei giovani nuovi cittadini sono nati in Italia. Si tratta quindi di un numero sempre più rilevante di giovani che ogni anno transitano dalla cittadinanza straniera in quella italiana, e nel corso dell'ultimo anno, nel 67% circa dei casi, tale passaggio è avvenuto senza che gli interessati abbiano mai vissuto direttamente l'esperienza migratoria

B.3

Vi è un centro o ente che a livello nazionale e/o regionale si occupa del tema?

Indicare, descrivere e rinviare a link

[Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura, MIUR.](#)

L'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura è stato istituito nel 2014, tramite un apposito decreto, dal ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Stefania Giannini con l'obiettivo di individuare soluzioni per un adeguamento delle politiche di integrazione scolastiche alle esigenze di una società sempre più multiculturale e in costante trasformazione.

L'Osservatorio ha compiti consultivi e propositivi: promuove e "suggerisce" politiche scolastiche per l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana e ne verifica la loro attuazione (anche tramite monitoraggi), incoraggia accordi interistituzionali, favorisce la sperimentazione e l'innovazione metodologica didattica e disciplinare, esprime pareri e formula proposte su iniziative normative e amministrative di competenza del Miur.

L'Osservatorio è presieduto dal Ministro o dal Sottosegretario con delega alle tematiche dell'integrazione; è composto da rappresentanti degli istituti di ricerca, associazioni ed enti di rilievo nazionale impegnati nel settore dell'integrazione degli alunni stranieri e dell'intercultura, da esperti del mondo accademico, culturale e sociale e da dirigenti scolastici. I componenti rimangono in carica tre anni.

Rete Nazionale dei Centri Interculturali di cui il Centro Come è capofila

[Protocollo d'intesa rete nazionale dei Centri Interculturali](#)

In diverse città italiane sono presenti i Centri Interculturali, sorti grazie all'impegno delle amministrazioni

locali o delle associazioni del volontariato e del privato sociale. I centri agiscono - creando relazioni, progetti e riflessioni - ai fini di attuare nelle loro realtà una positiva inclusione sociale e interazione culturale attraverso:

- la realizzazione di percorsi formativi rivolti a giovani, adulti, operatori educativi, sociali, sanitari, volontari, educatori, animatori;
- la promozione di opportunità e occasioni di incontro e di reciproca conoscenza e scambio interculturale fra cittadini italiani e stranieri;
- la disponibilità di spazi, occasioni di riflessione e auto-riflessione professionale sui temi legati all'integrazione e all'interculturalità;
- l'elaborazione e la diffusione di strumenti, materiali, pubblicistica (anche plurilingue) utili al lavoro educativo, sociale e culturale in contesti multiculturali;
- la creazione di strategie volte a favorire la partecipazione e i percorsi di cittadinanza dei nuovi cittadini;
- la diffusione di idee e pratiche di intercultura e di interazione positiva atta a sostenere il lavoro degli operatori dei servizi per tutti.

I Centri Interculturali hanno formalizzato il lavoro di rete firmando, nel settembre del 2007, il Protocollo di Intesa, hanno individuato come coordinatore il Centro COME di Milano, in collaborazione con la Provincia di Milano /Assessorato Culture e Integrazione. Dal 1998 i Centri Interculturali organizzano un convegno annuale nazionale.

[Mappa dei centri interculturali, Centro Interculturale, Torino](#) e [Sito del Centro Come](#)

B.4

Normativa che regola l'inserimento scolastico degli alunni con background migratorio e neo arrivati.

Inserire riferimenti a normativa recente e inserire stralci significativi. Precipare il paragrafo o i paragrafi.

[DPR 394/1999 Decreto del Presidente della Repubblica \(31 agosto 1999\)](#), pp. 26 e 27.

CAPO VII - DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ISTRUZIONE, DIRITTO ALLO E PROFESSIONI

Art. 45 (Iscrizione scolastica)

1. I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Essi sono soggetti all'obbligo scolastico secondo le disposizioni vigenti in materia. L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previsti per i minori italiani. Essa può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. I minori stranieri privi di documentazione anagrafica ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta sono iscritti con riserva.

2. L'iscrizione con riserva non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado. In mancanza di accertamenti negativi sull'identità dichiarata dell'alunno, il titolo viene rilasciato all'interessato con i dati identificativi acquisiti al momento dell'iscrizione. I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una

classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;

b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;

c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;

d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

3. Il collegio dei docenti formula proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi; la ripartizione è effettuata evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri.

4. Il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario **adattamento dei programmi di insegnamento**; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il **consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana** può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.

5. Il collegio dei docenti formula proposte in ordine ai criteri e alle modalità per la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri. Ove necessario, anche attraverso intese con l'ente locale, l'istituzione scolastica si avvale dell'opera di mediatori culturali qualificati.

[Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione](#), 2012, MIUR, p. 4, p. 14 e p. 26.

La scuola nel nuovo scenario

Una molteplicità di culture e lingue è entrata nella scuola italiana [...]. L'intercultura è già oggi il modello che permette a tutti i bambini e ragazzi il riconoscimento reciproco e dell'identità di ciascuno. A 150 anni dall'Unità, l'italiano è diventato la lingua comune di chi nasce e cresce in Italia al di là della cittadinanza italiana o straniera.

Una scuola di tutti e di ciascuno

La scuola consolida le pratiche inclusive nei confronti dei bambini e dei ragazzi di cittadinanza non italiana promuovendone la piena integrazione. Favorisce inoltre, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e del fallimento formativo precoce.

L'ambiente di apprendimento

Particolare attenzione va rivolta agli alunni con cittadinanza non italiana, i quali, ai fini di una piena integrazione, devono acquisire, sia un adeguato livello di uso e controllo della lingua italiana per comunicare e avviare i processi di apprendimento, sia una sempre più sicura padronanza linguistica e culturale per proseguire nel proprio itinerario di istruzione. Tra loro vi sono alcuni giunti da poco in Italia (immigrati di "prima generazione") e altri nati in Italia (immigrati di "seconda generazione"). Questi alunni richiedono interventi differenziati che non devono investire il solo insegnamento della lingua italiana ma la progettazione didattica complessiva della scuola e quindi dei docenti di tutte le discipline.

1. Un'equilibrata distribuzione della presenza degli alunni stranieri

In presenza di fenomeni di concentrazione di studenti con cittadinanza straniera, si ritiene proficua un'equilibrata distribuzione delle iscrizioni attraverso un'intesa tra scuole e reti di scuole e una mirata collaborazione con gli enti locali, avendo come riferimento normativo l'art. 7 del D.P.R. 275/1999. La costruzione di reti e coordinamenti è rilevante non solo ai fini della distribuzione, ma più in generale per la costruzione di un'offerta formativa che riduca le disuguaglianze e i rischi di esclusione sociale per tutti. Nell'ambito delle singole scuole, l'orientamento più diffuso è di favorire l'eterogeneità delle cittadinanze nella composizione delle classi, piuttosto che formare classi omogenee per provenienza territoriale o religiosa degli stranieri.

2. Come accogliere gli alunni stranieri nella scuola

A. Area amministrativa

• L'iscrizione

L'obbligo scolastico, integrato nel più ampio concetto di diritto-dovere all'istruzione e alla formazione [...] concerne evidentemente anche i minori stranieri che abbiano tra i 15 e i 18 anni indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al soggiorno in Italia [...]. Gli alunni privi di documentazione anagrafica o in posizione di irregolarità, vengono iscritti con riserva in attesa della regolarizzazione. L'iscrizione con riserva non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado. [...]

L'iscrizione scolastica con riserva non costituisce un requisito per la regolarizzazione della presenza sul territorio italiano, né per il minore, né per i genitori. È necessario, sin dall'iscrizione, una chiara ricognizione del pregresso scolastico dell'alunno per interventi specifici e la stretta collaborazione della famiglia per la definizione del suo percorso formativo.

• La documentazione

Permesso di soggiorno e documenti anagrafici

In mancanza dei documenti, la scuola iscrive comunque il minore straniero, poiché la posizione di irregolarità non influisce sull'esercizio di un diritto-dovere riconosciuto. Il contenuto delle norme citate nel precedente paragrafo esclude che vi sia un obbligo da parte degli operatori scolastici di denunciare la condizione di soggiorno irregolare degli alunni che stanno frequentando la scuola e, quindi, esercitano un diritto riconosciuto dalla legge. Qualora la scuola riscontri il caso di minori stranieri "non accompagnati" (ossia che risultino abbandonati o privi di genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro tutela) deve darne subito segnalazione all'autorità pubblica competente per le procedure di accoglienza e affido, ovvero di rimpatrio assistito (art. 32 del D.L.vo. n. 286/98).

Documenti sanitari

Il documento attestante le vaccinazioni obbligatorie effettuate deve essere tradotto in italiano. Di recente è stato chiarito che i dirigenti degli istituti di istruzione statale, o non statale, sono tenuti ad accertare se sono state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione. Se il minore ne è privo, la famiglia può rivolgersi ai servizi sanitari perché rilevino la situazione

vaccinale ed eseguano l'intervento sanitario eventualmente necessario. In ogni caso, la mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza.

B. Area comunicativo-relazionale

I genitori sono la risorsa fondamentale per il raggiungimento del successo scolastico: pertanto le diverse culture di appartenenza richiedono alla scuola di individuare gli strumenti migliori di dialogo. Di particolare importanza risulta la capacità della scuola di facilitare la comunicazione con la famiglia dell'alunno, prestando attenzione anche agli aspetti non verbali, facendo ricorso, ove possibile a mediatori culturali o ad interpreti, per superare le difficoltà linguistiche ed anche per facilitare la comprensione delle scelte educative della scuola. Utile a tal proposito potrebbe essere un foglio informativo, tradotto nelle diverse lingue, che spieghi l'organizzazione della scuola e le diverse opzioni educative; riporti il calendario degli incontri scuola-famiglia ed una breve sintesi delle modalità di valutazione delle competenze.

C. Area educativo-didattica

Per l'approfondimento e la rilevazione dei dati relativi al bambino straniero ed alla sua famiglia è opportuno fissare un incontro successivo all'iscrizione. Risulta utile a tal proposito che la scuola, attraverso la commissione accoglienza o intercultura, si doti di una traccia tipo per lo svolgimento di questo colloquio che sia utile a comunicare informazioni sull'organizzazione della scuola, sulle modalità di rapporto scuola-famiglia che faciliti la raccolta di informazioni sulla situazione familiare e sulla storia personale e scolastica dell'alunno, nonché sulle aspirazioni educative della famiglia. La presenza del mediatore culturale, ove necessaria, potrà contribuire a creare un clima sereno di comunicazione reale. Sarà importante – in ogni caso – mantenere un atteggiamento di estremo rispetto ad evitare un approccio che possa essere frainteso come invasivo. Il primo colloquio, fondamentale per un sereno e proficuo ingresso dell'alunno a scuola, va preparato coinvolgendo tutti i soggetti interessati. E' utile riuscire ad accertare alcuni livelli di competenze ed abilità per definire l'assegnazione alla classe. Rimane però fondamentale il criterio generale di inserire l'alunno secondo l'età anagrafica (art. 45 del D.P.R. 394/99). Slittamenti di un anno su classe inferiore vanno ponderati con molta attenzione in relazione ai benefici che potrebbero apportare e sentita la famiglia. Scelte diverse andranno valutate caso per caso dalle istituzioni scolastiche. Per un pieno inserimento è necessario che l'alunno trascorra tutto il tempo scuola nel gruppo classe, fatta eccezione per progetti didattici specifici, ad esempio l'apprendimento della lingua italiana, previsti dal piano di studio personalizzato. L'immersione, in un contesto di seconda lingua parlata da adulti e compagni, facilita l'apprendimento del linguaggio funzionale.

3. Percorsi per il conseguimento del titolo conclusivo del I ciclo di istruzione

Per offrire risposte positive ai ragazzi in età compresa tra i 15 e i 18 anni, che non sono in possesso di tale titolo o di un titolo equivalente (*titolo di scuola secondaria di I grado ai fini della prosecuzione del percorso formativo nel secondo ciclo*) vanno previste azioni organiche e di sistema, tenendo conto della flessibilità necessaria a corrispondere alle diverse situazioni degli utenti. **Un'importante risorsa per l'integrazione dei ragazzi stranieri è quella rappresentata dai Centri Territoriali Permanenti** (O.M. n. 455/97). In particolare, la collaborazione dei CTP (*ora CPIA Centri Provinciali per l' Istruzione degli Adulti*) con gli organismi di istruzione e formazione professionale [...] **È possibile, ad esempio, da parte di un Istituto di II grado accogliere giovani stranieri che, per età e in possesso di almeno 9 anni di scolarità, hanno diritto di frequentare tale corso di studi, attivando, però contestualmente, un percorso atto a far loro acquisire anche il titolo di scuola secondaria di I grado spendibile nell'inserimento culturale e sociale.**

4. L'insegnamento dell'italiano e altri apprendimenti linguistici

Uno degli obiettivi prioritari nell'integrazione degli alunni stranieri è quello di promuovere l'acquisizione di una buona competenza nell'italiano scritto e parlato, nelle forme ricettive e produttive, per assicurare uno dei principali fattori di successo scolastico e di inclusione sociale [...] **Lo studio della lingua italiana deve essere inserito nella quotidianità dell'apprendimento e della vita scolastica degli alunni stranieri, con attività di laboratorio linguistico e con percorsi e strumenti per l'insegnamento intensivo dell'italiano.** L'apprendimento e lo sviluppo della lingua italiana come seconda lingua deve essere al centro dell'azione didattica. **Occorre, quindi, che tutti gli insegnanti della classe, di qualsivoglia disciplina, siano coinvolti** (vedi Progetto pilota del MIUR, Direzione generale del personale della scuola, in collaborazione con 21 Università: "Azione italiano L2: Lingua di contatto, lingua di culture"). **È necessaria, pertanto, una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua italiana,** acquisita via via dall'alunno straniero. Nella fase iniziale ci si può valere di strumenti e figure di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali, ecc.) promuovendo la capacità dell'alunno di sviluppare la lingua per comunicare. Una volta superata questa fase, va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline. In una prospettiva di globalizzazione, il plurilinguismo europeo può rispondere alle esigenze anche dei ragazzi immigrati. **È necessario, tuttavia, che lo studente straniero che sia impegnato nelle prime fasi dello studio dell'italiano venga introdotto con equilibrata successione all'apprendimento di altre lingue. Per quanto riguarda le altre lingue originarie,** importante risorsa per lo sviluppo cognitivo e affettivo, è necessario assumere, per una loro valorizzazione, un'ottica policentrica che coinvolga sia le famiglie che le agenzie pubbliche e di privato sociale presenti sul territorio.

8. La valutazione

Dall'emanazione della legge n. 517 del 4 agosto 1977 ad oggi, l'approccio alla valutazione nella scuola è positivamente cambiato. Accanto alla funzione certificativa si è andata sempre più affermando la funzione regolativa in grado di consentire, sulla base delle informazioni via via raccolte, un **continuo adeguamento delle proposte di formazione alle reali esigenze degli alunni e ai traguardi programmati per il miglioramento dei processi e dei risultati, sollecitando, altresì, la partecipazione degli alunni e delle famiglie al processo di apprendimento** [...] Il riferimento più congruo a questo tema lo si ritrova nell'art. 45, comma 4, del DPR n. 394 del 31 agosto 1999 che così recita "il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento ...". Benché la norma non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un **adattamento della valutazione** [...] Per il consiglio di classe che deve valutare alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico – per i quali **i piani individualizzati prevedono interventi di educazione linguistica e di messa a punto curricolare** - diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite. **In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella "certificativa"** si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. **In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento a una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno.**

3. Dieci attenzioni e proposte

1. Ribadire il diritto all'inserimento immediato degli alunni neoarrivati.

Il diritto/dovere di tutti alla scuola non può più essere compromesso, come talora avviene, dalle inaccettabili difficoltà di inserimento immediato dei bambini e ragazzi stranieri che arrivano ad anno scolastico iniziato. E' necessario che l'amministrazione scolastica acquisisca per tempo dalle Prefetture tutte le informazioni utili sugli arrivi dei minori "ricongiunti"; è necessario che in tutte le aree territoriali più interessate dai flussi migratori la formazione delle classi eviti i livelli di saturazione che impediscono l'accoglienza dei neoarrivati; è necessario che i dispositivi di ricerca delle scuole e delle classi in cui inserire i nuovi alunni non comportino "liste di attesa" e trasferimenti da una scuola all'altra che fanno perdere tempo, motivazione, fiducia nelle istituzioni

Nelle situazioni in cui si registra da tempo, e dunque si può prevedere per il futuro, un rilevante flusso di alunni stranieri, alleggerire il numero degli alunni per classe per consentire l'inserimento immediato dei nuovi arrivati. In queste zone e per queste scuole prevedere un organico funzionale aggiuntivo anche per lo sviluppo di laboratori di L2 per i neoarrivati.

2. Rendere consapevoli dell'importanza della scuola dell'infanzia.

La mancata partecipazione di quasi un quarto dei bambini con origini migratorie, fra i 3 e i 5 anni, residenti in Italia, alla scuola per l'infanzia, un luogo educativo cruciale ai fini dell'apprendimento linguistico e di una buona integrazione, deve essere contrastata. Lo si può fare attraverso il coinvolgimento delle comunità straniere e del privato sociale, con misure che rendano sostenibili le tariffe di iscrizione alle scuole non gestite dal pubblico, con il coordinamento locale delle diverse tipologie di scuola per l'infanzia.

Informare e coinvolgere i genitori migranti sull'importanza della scuola dell'infanzia. Facilitare in maniera concreta ed efficace l'accesso dei bambini e delle famiglie con origini migratorie all'intero sistema delle scuole dell'infanzia: statali, comunali e paritarie.

3. Contrastare il ritardo scolastico.

La normativa sull'inserimento scolastico degli alunni con background migratorio prevede la determinazione della classe sulla base del criterio dell'età. I dati ministeriali rilevano infatti un **tasso preoccupante di "ritardo scolastico" in ingresso** che, non solo non evita, ma in molti casi favorisce ulteriori ritardi dovuti alle bocciature/ripetenze, con effetti di demotivazione al proseguimento degli studi. **Non costituisce motivo sufficiente di deroga alla normativa la non conoscenza dell'italiano dell'alunno neoinserito** per il quale occorre, anzi, prevedere piani didattici personalizzati finalizzati al riallineamento con i comuni obiettivi di apprendimento.

Aggiornare e diffondere indicazioni normative chiare, coerenti e prescrittive sulle modalità di inserimento e di valutazione degli alunni stranieri neoarrivati. Attivare, per i neoarrivati in periodo prescolastico, interventi di formazione linguistica prima dell'inserimento scolastico. Predisporre un sito dedicato sul tema dell'inserimento degli alunni neoarrivati contenente: normative, protocolli di accoglienza; progetti esemplari e buone pratiche efficaci; esempi positivi di modalità organizzative, materiali didattici e plurilingue.

6. Sostenere l'apprendimento dell'italiano L2, lingua di scolarità.

Alla base dei cammini scolastici rallentati vi è spesso una competenza ridotta in italiano, anche delle cosiddette “seconde generazioni”. Le difficoltà linguistiche hanno a che fare, soprattutto, con la competenza nella lingua per lo studio che è essenziale alla riuscita scolastica. Di qui l'esigenza di istituire negli istituti scolastici i “laboratori linguistici permanenti”, animati da insegnanti specializzati nell'insegnamento dell'italiano lingua 2, capaci anche di coordinare il lavoro di semplificazione linguistica dei contenuti delle diverse discipline e di facilitare l'apprendimento dei linguaggi specifici delle discipline di studio. Anche a questa priorità, molto evidente nelle aree maggiormente interessate alla scolarizzazione dei ragazzi con origini migratorie, deve essere destinata la predisposizione di un organico “funzionale”. Questa scelta è accompagnata da un nuovo e sistematico impegno nella formazione dei docenti; in primo luogo, ma non esclusivamente, degli insegnanti di italiano. Se la loro specializzazione è indispensabile, è però da evitare che venga delegata solo a loro la responsabilità dell'apprendimento della lingua di scolarità.

Organizzare nelle scuole laboratori linguistici di italiano L2 per le diverse fasi dell'apprendimento e per livelli e scopi differenti. Prevedere nel tempo extrascolastico, in collaborazione con le associazioni, il volontariato e il privato sociale, forme di aiuto allo studio, protratte e continuative. Formare i docenti sui temi dell'insegnamento/apprendimento dell'italiano come seconda lingua.

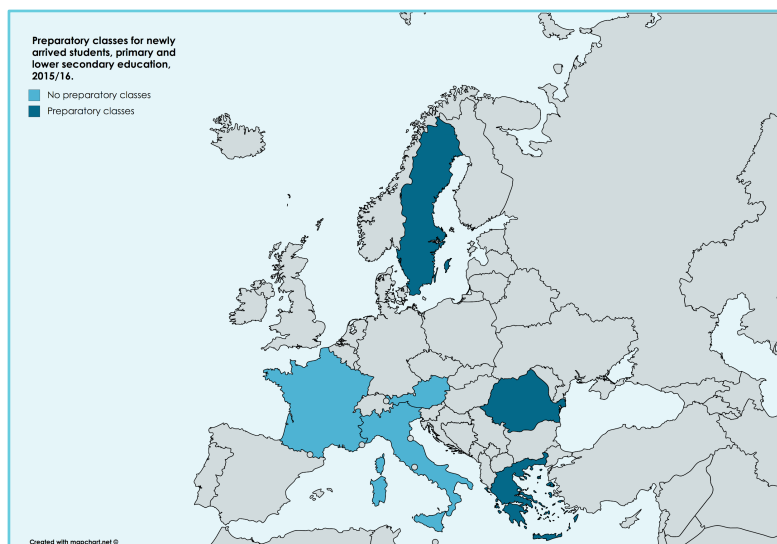
8. Prevenire la segregazione scolastica.

Si riscontrano in alcune scuole fenomeni di concentrazione della presenza di alunni con origini migratorie. Oltre al dato demografico e residenziale, legato agli insediamenti abitativi delle famiglie migranti in un determinato territorio, possono avere un peso le preoccupazioni dei genitori italiani sulla qualità dell'apprendimento nelle classi (troppo) multiculturali. Si tratta di agire con tutti gli attori coinvolti per garantire in tutte le scuole una buona qualità dell'insegnamento/apprendimento, in maniera esplicita e trasparente e investendo maggiori risorse nelle situazioni più difficili, affinché il diritto alla scuola di qualità valga dovunque e per tutti.

Promuovere accordi a livello locale, al fine di rendere operativi i criteri di equo-eterogeneità nella formazione delle classi, evitando o riducendo i casi di concentrazione delle presenze. Prevedere interventi specifici per le situazioni dove si registra un'alta presenza di alunni con background migratorio.

B.5a

L'immagine seguente distingue tra *modello separato* e *modello integrato*.



Source: Eurydice, *Languages at School in Europe 2017*

B.5b

Quale modello di inserimento viene seguito?

[Study on educational support for newly arrived migrant children. Final report, Luxembourg: Publications Office of the European Union, 2013](#), p. 8, p. 53,

Modello asistemico integrato

Educational support models – the current policy responses in Europe, p. 8.

Non-systematic support model (examples: Italy, Cyprus, Greece)

The model is characterised by randomness of the support provided. Countries that are attributed to this group have no clearly articulated policy on the national level to support the integration of newly arrived migrant children or such policy exists, but is not effectively resourced and implemented. The support provided at regional, local and/or school level is highly fragmented as teachers, parents and local communities are largely left to their own devices.

Level of centralisation of education system, p.53

(De)centralisation may affect not only the offer of educational support, but also other aspects of organising formal education such as **hiring and dismissing teachers** or the scope of **autonomy regarding the content of instruction**. In decentralised education systems, schools are more likely to recruit teachers they see as the most suitable for the job. In addition, the national curriculum is more flexible. In these cases, central governments just issue educational guidelines, which should be followed when developing curricula [...] such flexibility can lead to non-systematic provision of educational support across regions and difficulties in implementation of national policy guidelines, as happens in Italy. In Italy, even though the education system is centralised in terms of curricula and hiring of teachers, schools are given high levels of autonomy in organising a schooling process and adopting teaching methods.

Correspondence of the local level practices to the national level objectives and guidelines, pp. 66 - 73.

Support themes	School	State (municipal) level	Assessment of the correspondence of national policies and school level support
Linguistic support	There is no a well-established Italian as a second language course at the school. Courses are organised on a need basis. No teacher training No mother tongue education	There is no central policy on Italian language support to non-Italian pupils	Since the schools in Italy have a high degree of autonomy in the organisation of support services for migrant students, the ability of the school to respond to the needs of NAMS depend on the mix of different factors. National policy is not very pronounced and structure in the area of migrant education, so does the school. Outreach and cooperation aspect is the strongest the school level; whereas at the national level the best focus is on intercultural education.
Academic support	Case by case academic support “Window for listening” initiative (assistance to students)	Ministerial Guidelines for reception and integration of foreign students	
Outreach and cooperation	The school has parent’s association which participates in school activities	Policy documents stress the importance of the link between schools, the involvement of parents, as well as other local bodies and NGOs	
Intercultural education	Extracurricular intercultural activities Cultural mediators No systematic teacher training School is sensitive to diversity	Teachers are offered trainings; intercultural education is well pronounced in Ministry of education guidelines	

Italian education system is highly centralised but the schools are left for themselves in choosing teaching methods and cope with local cultural diversity of their population. The national guidelines do not foresee a structured and well-pronounced linguistic and academic support for migrant children; as a result students are placed into mainstream classes without any parallel or initial support in Italian language. The provision of support and assistance to migrants in Italy is solely based on a good will of teachers, parents and local communities.

B.5c

Eventuali note e integrazioni

[*Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione di alunni stranieri*](#), 2014, MIUR, p. 4.

L'educazione interculturale rifiuta sia la logica dell'assimilazione, sia la costruzione ed il rafforzamento di comunità etniche chiuse ed è orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco arricchimento entro la convivenza delle differenze.

[*La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*](#), Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale MIUR, 2007, pp. 14-15 e pp.18-19

Intercultura (Integrato punti 5, 7 e 10) - L'autonomia tra le reti scolastiche società civile e territorio (Punto 8:

asistematico).

C. INSEGNAMENTO/APPRENDIMENTO DELLA LINGUA DI SCOLARITÀ AD ALUNNI STRANIERI E ALLOGLOTTI

C.1

Descrizione della situazione

Descrizione della situazione a livello nazionale e/o locale con particolare riferimento a: modalità organizzative; chi insegna la seconda lingua; formazione degli insegnanti di lingua e delle materie non linguistiche; punti di forza; criticità.

Modalità organizzative

Il modello di inserimento scolastico degli alunni non italofoeni seguito nella scuola italiana è quello “integrato”: l'alunno viene inserito da subito nella classe ordinaria, definita sulla base dell'età e della scolarità precedente. Per l'apprendimento dell'italiano seconda lingua (calendario, ore, obiettivi...), non vi sono indicazioni definite e vincolanti. In genere, la scuola si organizza per predisporre un percorso specifico di apprendimento dell'italiano L2 in orario scolastico o extrascolastico. Nel primo caso, l'alunno non italofono segue l'insegnamento linguistico specifico soprattutto nelle ore in cui in classe sono previsti insegnamenti disciplinari a forte componente verbale.

Risorse e insegnanti

Le risorse previste per l'insegnamento dell'italiano L2 ad alunni non italofoeni sono le seguenti:

- fondi destinati alle scuole che hanno un “forte processo migratorio”, in particolare di alunni neoarrivati”, art 9 del CCNL Comparto Scuola “ Misure incentivanti per progetti relativi a scuola con forte processo migratorio....”;
- fondi europei (FAMI) destinati a progetti di integrazione degli immigrati;
- fondi messi a disposizione dagli Enti locali.

Chi insegna l'italiano L2 nelle scuole?

- insegnanti di classe in orario aggiuntivo;
- insegnanti inseriti nelle scuole attraverso il dispositivo del “potenziamento”;
- specialisti esterni, su chiamata diretta delle scuole, che hanno una formazione mirata;
- operatori specializzati appartenenti ad associazioni cooperative, enti... con i quali le scuole stabiliscono progetti e azioni di integrazione.

Di recente è stata istituita una classe di concorso specifica (A 23) per l'insegnamento dell'italiano a stranieri, destinata a chi è in possesso di titoli e specializzazione. I primi insegnanti nominati attraverso questo canale sono attualmente impegnati nei corsi di italiano L2 per adulti (CPIA)

Formazione degli insegnanti

Raramente gli insegnanti di classe o gli insegnanti inseriti attraverso il meccanismo del potenziamento hanno una formazione specifica sul tema dell'insegnamento dell'italiano L2. Coloro che intervengono nella scuola come figure esterne sono invece dotati di titoli e formazione specifica.

Attualmente numerose università rilasciano le certificazioni glottodidattiche per l'insegnamento dell'italiano a stranieri (<http://ditals.unistrasi.it>).

Punti di forza e criticità

Le criticità nel sistema di insegnamento dell'italiano L2 sono da rintracciare soprattutto nella a-sistematicità, e cioè nel divario che si registra da scuola a scuola, da città a città, quanto alla disponibilità di risorse e qualità delle azioni. Un altro punto critico riguarda la formazione degli insegnanti (in formazione o in servizio) che non prevede ancora il tema dell'insegnamento dell'italiano L2 come competenza diffusa, necessaria e ordinaria.

I punti di forza riguardano la vivacità dello scambio fra i docenti (seminari, convegni, siti...) e la notevole elaborazione di materiali, proposte e percorsi didattici (per apprendenti, bisogni linguistici e livelli diversi) che si sono realizzati in questi anni.

C.2

Normativa o linee guida sul tema

Inserire riferimenti e stralci dalla normativa. Precisare il paragrafo o i paragrafi.

Vedi normativa citata in precedenza (tutti i documenti sono disponibili sul sito del MIUR: www.istruzione.it)

- DPR 394/1999 art. 45, comma 4;
- *Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, MIUR 12014, paragrafo 4 "L'insegnamento dell'italiano e altri apprendimenti linguistici";
- *Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione*, MIUR Osservatorio 2015, paragrafo 6 "Sostenere l'apprendimento dell'italiano, lingua di scolarità";
- *L'italiano che include: la lingua per non essere stranieri. Attenzioni e proposte per un progetto di formazione linguistica nel tempo della pluralità*, di Graziella Favaro, MIUR Osservatorio 2015

C.3

Descrivere due buone pratiche riferite a età e grado di scuola diversi (vedi Allegato. Sezione E).

Distinguere tra scuola dell'infanzia 3-6 anni; scuola primaria; scuola secondaria; formazione professionale (inserire descrizione e rinviare a link e a siti)

Buona pratica n.1

Materiali e proposte per l'insegnamento dell'italiano del CENTRO COME (www.centrocome.it)

Da tempo il Centro COME (fondato nel 1994) si occupa dei temi dell'integrazione scolastica degli alunni non italiani e del supporto alle scuole multiculturali.

In particolare:

- *per l'apprendimento dell'italiano L2*

Realizza nelle scuole di diverso ordine corsi di italiano L2 per: gli alunni neoarrivati; per il potenziamento linguistico e il passaggio di scuola; per l'apprendimento della lingua dello studio; per il superamento dell'esame di terza media.

- *per la formazione dei docenti*

Propone seminari e corsi di formazione e aggiornamento ai docenti e agli operatori sui temi dell'apprendimento/insegnamento dell'italiano L2 a soggetti e apprendenti diversi. Diffonde la normativa e i

riferimenti sul tema; aggiorna su progetti e indicazioni a livello nazionale ed europeo.

- *per l'elaborazione e la diffusione di strumenti e materiali didattici*

Grazie a gruppi di lavoro e a sperimentazioni sul campo, il Centro COME elabora da tempo percorsi mirati e materiali didattici specifici. Tutti i materiali sono diffusi e resi disponibili in maniera libera e gratuita. Sul sito del Centro COME, i docenti possono trovare risorse e strumenti per l'insegnamento dell'italiano L2 a bambini, ragazzi, giovani e adulti: bibliografie ragionate; esempi di test di ingresso e di verifica; materiali didattici destinati ad apprendenti di età, livello e bisogni diversi.

Citiamo fra gli altri:

- Organizzare un laboratorio di italiano L2
- Tra qui e là
- Scrivere in italiano L2
- Studiare in italiano L2
- L'italiano della genitorialità
-

Buona pratica n. 2

Osservare l'interlingua: www.interlingua.comune.re.it

Progetto realizzato dal Comune di Reggio Emilia in collaborazione con l'università di Modena e Reggio Emilia.

Il progetto di sperimentazione si propone di individuare nuovi modelli di didattica dell'italiano a partire da un presupposto fondamentale: per insegnare bene occorre prima di tutto comprendere l'alunno che apprende, i suoi processi cognitivi e di socializzazione, le sue ipotesi.

Il progetto persegue due obiettivi:

- sollecitare gli insegnanti ad osservare l'interlingua degli apprendenti dell'italiano L2;
- diffondere materiali e proposte per lo sviluppo della lettura e scrittura in italiano L2.

Per il primo obiettivo, vengono esplicitati le ragioni dell'osservazione e i diversi stadi di interlingua che gli apprendenti attraversano. Sono inoltre presentati alcuni materiali e "prove" da utilizzare per l'osservazione ed esempi di produzione di apprendenti che si trovano in stadi interlinguistici diversi.

Per il secondo obiettivo, vengono proposti esempi di materiali e proposte didattiche per lo sviluppo della letto-scrittura nella scuola primaria e secondaria di primo grado.

Il sito si articola in alcune sezioni:

- il progetto;
- l'interlingua: che cos'è, come si osserva...;
- i percorsi didattici: scrittura e comprensione di testi diversi (narrativi, informativi, regolativi...);
- i dati raccolti: le produzioni linguistiche degli alunni osservati, orali e scritte;
- i materiali e le risorse utili per approfondire.

C.4

Note

**D. RICONOSCIMENTO E VALORIZZAZIONE DEL
PLURILINGUISMO E DELLA LINGUA MADRE: BUONE**

PRATICHE

D.1a

Descrizione della situazione.

Esplicitare se sono previste attenzioni alle lingue d'origine degli immigrati: insegnamento a scuola e nel curriculum di lingue non comunitarie; insegnamento opzionale e in orario extrascolastico; insegnamento bilingue; altro.

L'attenzione alle lingue conosciute e praticate dagli alunni e al neo plurilinguismo che si è sedimentato in Italia a seguito dei flussi migratori è recente e ancora poco praticata.

Le iniziative di insegnamento delle lingue madri degli alunni immigrati sono limitate, sporadiche e volontarie.

Possiamo citare fra queste:

- i corsi di insegnamento della lingua madre organizzati dalle comunità e associazioni di immigrati in orario extrascolastico e nelle loro sedi;
- i corsi di insegnamento delle lingue madri degli alunni stranieri ospitate nelle scuole e in orario extrascolastico;
- i corsi opzionali di lingue non comunitarie proposti a tutti gli alunni in orario extrascolastico soprattutto nelle scuole secondarie di secondo grado: cinese, giapponese, arabo..;
- i corsi di lingua straniera non comunitaria inseriti nel curriculum comune (ad esempio, il cinese in alcuni licei o scuole secondarie di secondo grado);
- le attenzioni al plurilinguismo degli allievi inserite nel curriculum comune: iniziative in occasione della giornata della lingua madre (21 febbraio); rilevazione delle lingue presenti nella classe; autobiografie linguistiche degli alunni; prestiti linguistici...
- le forme di visibilità delle lingue "altre" nella scuola: avvisi e cartelli plurilingui; pronto soccorso linguistico; biblioteca con narrazioni e libri in più lingue, nomi degli alunni nella grafia originaria; glossari bi o plurilingui....

D.1b

Normative e linee guida nazionali o locali.

Inserire riferimenti e stralci. Precisare il paragrafo o i paragrafi.

Vedi la normativa citata in precedenza (tutti i documenti sono disponibili sul sito del MIUR: www.istruzione.it)

- *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, MIUR 2014;
- *Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione*, MIUR Osservatorio 2015;
- *L'italiano che include: la lingua per non essere stranieri. Attenzioni e proposte per un progetto di formazione linguistica nel tempo della pluralità*, di Graziella Favaro, MIUR Osservatorio 2015

D.2

Ricerche condotte sulle rappresentazioni degli insegnanti nei confronti delle lingue di origine degli allievi immigrati: degli insegnanti di lingua e degli insegnanti delle materie non linguistiche.

Citiamo due articoli recenti sul tema:

Silvia Sordella, *L'educazione plurilingue e gli atteggiamenti degli insegnanti*, in Italiano LinguaDue n.1 2015, www.riviste.unimi.it

Cecilia Andorno e Silvia Sordella, *Esplorare le lingue in classe. Strumenti e risorse per un laboratorio di Eveil aux langues nella scuola primaria*, in Italiano LinguaDue n.1 2018 , www.riviste.unimi.it

D.3

Descrivere due buone pratiche riferite a età e grado di scuola diversi

Descrivere progetti, materiali e metodi (inserire descrizione e rinviare a link e a documenti)

Buona pratica n.1

Progetto nazionale LSCPI – Lingua di scolarizzazione e curricolo plurilingue e interculturale, MIUR (www.istruzione.it)

Il progetto di ricerca-azione promosso dal MIUR nel 2013 nelle scuola primarie secondarie di primo grado si propone di individuare nuove strategie metodologiche e didattiche per l'insegnamento della lingua di scolarizzazione e delle altre lingue presenti nella scuola: lingue minoritarie, lingue straniere e lingue materne degli allievi.

Vengono proposte alle scuole azioni diversificate sulla base dell'età degli alunni e della classe frequentata.

Ecco alcune proposte di ricerca-azione:

- per le classi prime della scuola primaria

L'autobiografia linguistica e l'intervista fatta dai bambini ai genitori

- per la classe seconda della scuola primaria

Dall'oralità alla scrittura. Creatività, riflessioni e meta cognizioni a partire dalla raccolta di storie , favole e racconti in varie lingue;

- per la classe terza della scuola primaria

Attraverso l'arte: lingue, scritture e alfabeti e i linguaggi espressivi e artistici;

- per la classe prima della scuola secondaria di primo grado

La scoperta di sé e dell'altro attraverso le lingue

Per saperne di più: Indicazioni sul progetto nazionale LCSCPI 2014/15

Buona pratica n.2

Il bilinguismo disegnato

Quale idea hanno i bambini e i ragazzi della pluralità linguistica? Come vedono se stessi già bilingui (i bambini stranieri) o bilingui *in fieri* e potenziali (i bambini italofofoni)? In quale modo essi immaginano che funzioni una mente bilingue, in grado di dare due nomi alle cose e di scegliere di volta in volta in quale lingua parlare?

Per scoprire la rappresentazione e le idee che hanno del bilinguismo e delle persone bilingui, viene chiesto loro di disegnare la "mente bilingue" e di esplicitare poi il significato del loro disegno. I numerosi disegni ci suggeriscono come i bambini si costruiscono le loro spiegazioni sul mondo e sulla diversità, in questo caso, quella linguistica. Molti alunni, oltre a disegnare il "posto" dentro il quale si collocano le due lingue, si sono posti molte domande sul dilemma del *controllo*. Chi organizza e ordina le due lingue? In quale modo si sceglie se parlare nell'una e nell'altra? Da quali interlocutori e situazioni provengono gli input linguistici che permettono di acquisire le lingue? Come si fa per evitare la confusione e il mescolamento delle parole?

Alle prese con questi interrogativi, alcuni loro disegni propongono armadi, contenitori e cassetti che immagazzinano le parole e che sono chiaramente distinti; altri illustrano computer e lampadine che si accendono e si spengono a comando. Altri ancora presentano immagini di treni con più vagoni o camion/veicoli con due diversi scomparti, su ognuno dei quali viaggiano i vocabolari differenti e che tuttavia sono sempre condotti dal cervello che è un guidatore intelligente.

La ricerca-azione “Il bilinguismo disegnato” è stata finora in molte scuole condotta nelle scuole della Rete di Treviso; nelle scuole di Ancona e di Fermo; ad Arezzo; nelle scuole dell’infanzia di Torino e in alcune scuole milanesi.

Sulla ricerca-azione:

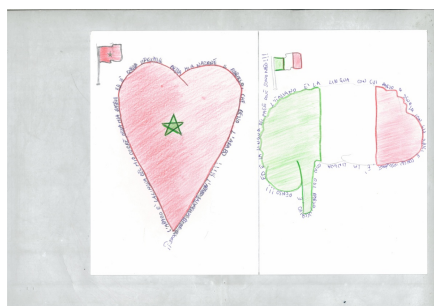
Graziella Favaro, *Il bilinguismo disegnato*, in: Italiano LinguaDue, n.1 2023, www.riviste.unimi.it

Graziella Favaro, *Parole d’infanzia. I bambini disegnano e raccontano la diversità linguistica*, in: G. Anfosso, G. Polimeni, E. Salvadori (a cura di), Parola di sé. Le autobiografie linguistiche tra teoria e didattica, Angeli, Milano 2016.

Di seguito, alcune esempi di disegni e parole.



Dis.1. *Eu sint romanca.*



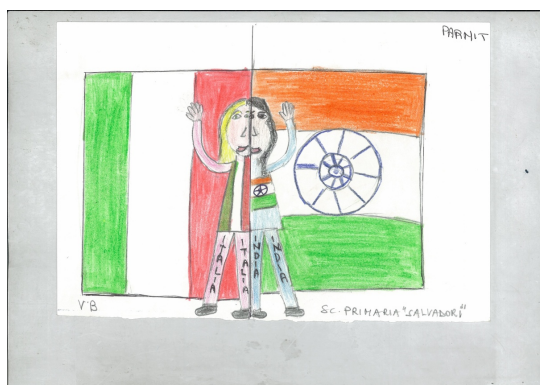
Dis. 2. *L'arabo è la lingua del mio cuore, della mia patria ed è quella ufficiale della mia nazione, il Marocco. Che bello l'arabo! L'italiano è la lingua con cui parlo a scuola, con gli amici e con gli insegnanti. E' la lingua con cui leggo, scrivo e penso!. Ed è la lingua del Paese dove sono nato.*



Dis.3. *Il cinese mi viene dal cuore.
L'inglese mi viene dalla bocca.
L'italiano mi viene dalla testa.*



Dis. 4. *Nella mano destra ho disegnato la bandiera italiana perché in quella mano ho sempre un libro di italiano e in italiano ho imparato a leggere e a scrivere.
Nella lingua ho disegnato la bandiera del mio Paese, cioè il Pakistan perché a casa e con i miei genitori parlo la mia lingua madre.
Nel cuore ho disegnato la bandiera dell'Inghilterra perché mi piace molto l'inglese e fra poco mi trasferirò là.
Nelle gambe ho disegnato la bandiera della Spagna perché lo spagnolo lo sto imparando e, andando avanti e facendo ancora tanta strada, lo imparerò perfettamente.*



Dis. 5. *Sono metà italiana e metà indiana.*

D.4 Note



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Erasmus+ Programme, Key Action 2 - Strategic Partnership (2017-1-IT02-KA201-036701)

The European Commission's support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.